

Gorgia

Gorgia nasce a Lentini nel 485 e muore intorno al 375. Fu retore ed insegnante. Scrisse “Sulla natura o sul non essere” dove centrale è il problema del linguaggio. Da notare inoltre la polemica contro l'eleatismo che emerge già dal titolo. Nella sua opera G. si prefigge di dimostrare tre tesi paradossali:

1. «**NULLA ESISTE**»: «l'essere non è», infatti per G. tutto è falso. Il filosofo si serve del ragionamento per assurdo. Se l'essere ci fosse non dovrebbe avere caratteristiche contraddittorie come invece gli hanno attribuito gli eleatici. L'essere è troppo contraddittorio per esistere. Dunque G. conclude che «l'essere non è» partendo dalle dimostrazioni che l'essere non è né uno né molti, né generato né ingenerato.

Parmenide e Melisso nelle loro trattazioni avevano finito per giungere a conclusioni opposte, per il primo l'essere era finito per il secondo infinito. Da questa disparità di risultati G. arriva a scoprire che è possibile dimostrare tutto e il contrario di tutto. Quindi nessun ragionamento è così forte da negare il suo opposto.

2. «**SE ANCHE FOSSE, NON SAREBBE CONOSCIBILE**»: l'essere non è pensabile e non è dicibile. Non vi è alcuna corrispondenza tra essere e conoscere, infatti posso pensare qualcosa che non esiste. Viene fatta dunque una distinzione tra **pensiero** ed **essere** e superata così quella mescolanza tra *strutture della realtà* e *strutture del pensiero* che avevano caratterizzato la filosofia della *phýsis*.

3. «**SE ANCHE FOSSE CONOSCIBILE, TALE CONOSCENZA NON SAREBBE COMUNICABILE**»: adesso viene invece evidenziata una distinzione tra **essere** e **linguaggio**, le parole non saranno mai in grado di esprimere la realtà. La parola è infatti altro rispetto all'oggetto, vi è una autonomia delle parole rispetto alle cose. Questa tesi è fondamentale per comprendere il pensiero di G. che sta praticamente affermando che il linguaggio non ha nulla a che fare con la verità, non è possibile dire ad altri come realmente stiano le cose.

Se il linguaggio è indipendente dalla realtà e dal pensiero può annunciare qualsiasi cosa. Non esiste più alcuna norma su ciò che si deve pensare e dire. Questa tesi ha due importanti conseguenze:

- se il *lógos* non è più vincolato alla realtà e alla verità risulta godere della massima libertà. La parola può tutto.
- Indistinguibilità tra ragionamenti veri e falsi. Esiste invece una *infinità di tesi* che possono essere sostenute con altrettanti ragionamenti tutti *equivalenti*.

Vediamo adesso le differenze che emergono da un confronto tra Gorgia e Protagora:

PROTAGORA	GORGIA
«TUTTO È VERO»	«TUTTO È FALSO»
Mancanza di prove che dimostrano che le sue opinioni sono false. Il vero e il falso mantengono il loro significato se pur in senso individuale.	E' possibile dimostrare la verità di ciascuna opinione per assurdo. Cade la possibilità di distinguere ciò che vero da ciò che è falso. Radicale demolizione di ogni valore e verità (nichilismo)

Gorgia, inoltre, a differenza di Protagora non crede in qualche criterio (utile) o virtù (giustizia) generali e in quanto tali insegnabili. Esistono, invece, solo **virtù particolari**. La virtù è infatti una sorta di attitudine che varia a seconda delle circostanze. Ciò che si può insegnare è l'arte della persuasione attraverso la quale chi ascolta i discorsi carichi di giochi verbali del filosofo rimane intrappolato nel piacevole inganno (*apáte*) che affascina l'uditore. L'inganno è inteso dunque come godimento artistico. Saggio era il poeta, il retore ma anche l'ascoltatore che si lasciava sedurre, indipendentemente dal valore di verità conoscitiva e morale di quanto veniva detto. Lo scopo era ascoltare l'**onnipotenza della parola**, parola che viene paragonata al «*phármakon*» che può essere tanto medicina benefica che veleno mortale. Essa non era un mero strumento per dire le cose ma un mezzo per esercitare il potere.

Vediamo adesso alcune differenze tra Protagora e Gorgia rispetto al loro atteggiamento di fronte alla **vita sociale e civile**.

PROTAGORA	GORGIA
- Crede nella forza della ragione - possibilità della conoscenza - «progresso» dell'uomo Valorizza in tal modo ogni esperienza conoscitiva ricercando tra le opinioni quella più utile.	Scetticismo conoscitivo: - solipsismo - indifferentismo: tutti i principi di fondo si equivalgono. Non esiste una misura comune che ne consenta una valutazione.

Molti hanno parlato di Gorgia come un **pessimista** e un **nichilista** anche se l'esperienza intellettuale del filosofo va vista in termini diversi e meno modernizzanti, considerando soprattutto le tesi sul pensiero, il linguaggio e la realtà che caratterizzeranno la riflessione filosofica successiva.

Bibliografia:

- Moravia Sergio, 2006, "Filosofia", Milano, Le Monnier